



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

1-2-3-4 NOVEMBRE 2013 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

1-2-3-4 NOVEMBRE 2013 – 2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

CAMPO SAN MARTINO**Centrale idroelettrica, progetto bocciato dal ministero****► CAMPO SAN MARTINO**

Centrale idroelettrica di Campo San Martino, il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo boccia il progetto di Kitally srl: «parere contrario» e primo respiro di sollievo per centinaia di cittadini che in questi anni hanno animato il comitato di vigilanza presieduto da Mirco Di Giuseppe.

«Il progetto è stato bocciato perché è impattante ed esce dall'alveo del fiume», dice il sindaco di Campo San Martino Paolo Tonin. «Le 23 osservazioni, approvate all'unanimità durante il Consiglio comunale di febbraio, sono state recepite in pieno dal Ministero e questo non ci può che far piacere. Lo ribadisco: non siamo contrari allo sfruttamento delle energie rinnovabili, ma solo se fatto con tutte le cautele del caso e non a scapito del territorio e dei cittadini». Il nient ministeriale arriva perché il progetto

«si incardina in un sistema di regolazione idraulica condizionato dall'andamento precedente alla ricostruzione del ponte in un'area condizionata dallo sviluppo degli insediamenti storici e delle più recenti espansioni residenziali e produttive che hanno forzato la matrice di derivazione del paesaggio agrario delle aree prossime

al sistema naturalistico del bacino idrografico del Brenta ai margini della centurazione romana». «Il progetto era stato valutato negativamente da tutto il Consiglio comunale», ricorda l'assessore all'Ambiente Luciano Sandonà, «per questioni legate ad impatto ambientale, rumorosità, deviazione del fiume e sicurezza per i residen-

ti: la centrale è infatti prevista nel bel mezzo del centro paese».

Qualora il progetto di una centrale idroelettrica a Campo San Martino fosse riproposto, bisognerà ora rispettare alcune indicazioni: non dovranno essere realizzate opere che non garantiscano la reversibilità; non dovrà esserci alcuna interferenza fra

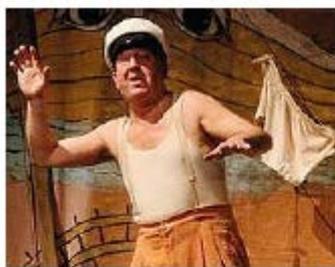
le strutture del ponte e l'opera in progetto, che dovrà essere prevista a valle del ponte; l'organizzazione funzionale dovrà garantire la completa naturalizzazione delle sponde; non dovrà essere realizzata la traversa: eventuali interventi di regolazione idraulica dovranno essere realizzati con massi; le opere di ripristino dovranno essere parte integrante della progettazione. Sulla vicenda si sono attivati il consigliere regionale del Pd, Piero Ruzzante, e il senatore del Carroccio, Massimo Bitonci.

Silvia Bergamin



PONTE SAN NICOLÒ**Storia di Ugo, l'ultimo barcaro**

Terzo e ultimo appuntamento del ciclo del ciclo "Dall'alluvione alla siccità. Comunità custodi del territorio" inserito nel progetto della Caritas realizzato con i fondi raccolti a seguito dell'alluvione del 2010, e promosso dal Centro Toniolo con i



comuni di Ponte San Nicolò, Bovolenta e Casalserugo e Consorzio di Bonifica Bacchiglione. L'appuntamento è per stasera, alle 20.45, alla Sala civica Unione Europea di Ponte San Nicolò, con lo spettacolo teatrale "Storia tragicomica dell'ultimo barcaro" (a fianco una foto di scena) con Gigi Mardegan per la regia di Roberto Cuppone. L'ingresso è libero. L'epopea dei barcarà, antica e gloriosa nel Veneto serenissimo dei 400 canali, finisce negli anni Sessanta, col benessere e con

le prime autostrade; e le vite degli ultimi traghettiatori si fanno leggenda popolare. Ugo, l'ultimo barcaro, ha ormeggiato la sua barca in attesa del vento nuovo. I suoi ricordi, agli occhi del giovane mozzo Napoli, diventano quadri di una ballata.

Spettacolo con Gigi Mardegan

Stasera alle 20.45 alla Sala Unione Europea



«La condotta anti-piene erode l'argine»

Sos dal sindaco e dai residenti di Ghizzole: «L'acqua convogliata sarà sparata contro la base della sponda del Bacchiglione»

di Antonio Gregolin
CERVARESE SANTA CROCE

Resta uno dei punti deboli del post-alluvione, lungo l'argine tra Montegalda e Ghizzole di Montegalda. Qui un boccaporto, sopra al quale passa la bretella autostradale, convoglia in caso di piena golenale l'acqua sparandola contro lo zoccolo dell'argine erodendone la scarpata, tanto che i cittadini hanno lanciato l'allarme: «In caso di piena, il Bacchiglione qui potrebbe aprire una breccia nell'argine, con conseguenze facilmente immaginabili». Dopo il consolidamento e l'innalzamento degli argini tra Longare e Cervarese Santa Croce, l'area di Montegalda è stata l'ultima dove sono intervenuti tecnici e mezzi del Genio civile. Il sindaco Paolo Dainese oggi si dice più tranquillo: «La situazione è decisamente migliorata grazie agli interventi a monte e lungo il corso del Bacchiglione. Argini innalzati, chiaviche rinforzate, affluenti ripuliti e maggiori controlli su tutto il tracciato. Unico neo quello che i comuni a valle come il nostro restano sempre i più penalizzati».

Dopo le piene di questo ultimo triennio, il sindaco di Montegalda ha ripetutamente alzato gli scudi contro i ritardi della manutenzione che il Genio civile non aveva ancora apportato nei punti critici segnalati. «Avevamo una chiavica pericolante in via Cucca al confine con Cervarese», ricorda Dainese, «i livelli degli argini da rivalutare e bonificare. A tre anni dall'alluvione tutto era rimasto com'era fino a 3 mesi fa, quando alle perizie del Genio

civile e Protezione civile sono seguiti i fatti». Posta in sicurezza la chiusa, nelle ultime settimane sono stati finalmente ripuliti gli argini: le quote di sicurezza erano a norma e non occorre innalzamenti come a Longare e Cervarese».

Ma questo non basta a rassicurare il sindaco: «Da un anno, c'è un punto critico ancora da risolvere a Ghizzole. Dopo la costruzione della bretella autostradale che collega la frazione a Montegalda, sono stati messi in posa due grossi boccaporti in caso di esondazione golenale, uno di questi spara l'acqua contro lo zoccolo dell'argine, erodendolo». Per questo i cittadini di Ghizzole si sono rivolti più volte a tutte le autorità di bacino, che ha riposto rinforzando quel punto con pietre alla base dell'argine. Questo però non rassicura la popolazione e il sindaco: «Un intervento tampone è stato fatto», conclude Dainese, «ma non lo ritengo sufficiente».

Quello che chiediamo è la modifica dell'asse del boccaporto, giusto perché un domani non si torni a ripetere, come in caso di piena, che il disastro non poteva essere evitato. Se il vecchio argine dovesse rompersi, significherebbe mettere a rischio migliaia di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ PONTE SAN NICOLÒ

Terzo anniversario della rotta a Roncajette

Sono passati 3 anni, ma la gente non dimentica. Ricorre oggi il terzo anniversario della tremenda alluvione del 2010, quando, in concomitanza con una piena eccezionale, si squarciò l'argine destro del Bacchiglione alle porte della discarica di Roncajette. L'acqua, che nelle prime ore invase la frazione di Ponte San Nicolò, nel pomeriggio raggiunse prima Casalserugo e poi Bovolenta, dove stagnò per molti giorni, prima di ritirarsi e lasciarsi alle spalle fango, desolazione e milioni di euro di danni. Al primo anniversario si tenne una fiaccolata dalla chiesa di Roncajette al punto della rotta, al secondo venne proiettata nella chiesa di Roncajette una pellicola sul disastro; quest'anno, grazie al progetto del Centro Toniolo della

diocesi di Padova, in sala civica "Unione Europea", a partire dalle 20.45, si assisterà allo spettacolo teatrale "Storia tragicomica dell'ultimo barcaro", con Gigi Mardegan, per la regia di Roberto Cuppone. Invitati tutti i cittadini, alluvionati e no, dei Comuni colpiti. «La storia», racconta Maurizio Padovan, direttore del Centro Toniolo, «ci permette di vedere il Veneto dalle sue acque, attraverso gli occhi dell'ultimo barcaro: questa figura aspra, rigida, nomade che ormai non esiste più». Una scelta voluta: «In cento anni il territorio è cambiato totalmente. Ora vediamo il Veneto dalle strade, prima lo vedevamo dall'acqua: non abitando più questi spazi, abbiamo smesso pure di prendercene cura».

Andrea Canton



PORTOGRUARO**Stato di attenzione per il maltempo**

■ ■ Non c'è pace per il Portogruarese. Nella città del Lemene ieri si sono abbattuti due forti acquazzoni, il primo alle 13.30, il secondo attorno alle 19. L'area di questo secondo evento ha riguardato anche San Michele e Bibione. A Caorle le banchine del porto ieri mattina erano allagate per l'alta marea, ma non ci sono stati problemi. Il Consorzio di bonifica Veneto orientale ha monitorato la situazione temendo il vento di scirocco sulla costa e le sue conseguenze, ma per fortuna non si è presentato. Persiste però il timore di piogge più intense per il pomeriggio di oggi e per la notte tra domani e mercoledì, quando dovrebbero ripresentarsi in forma più sostenuta venti sciroccali.



NOALE

**Definito il Pat:
non sono previste
nuove lottizzazioni**

NOALE - Il Pat è pronto, con le linee guida che caratterizzeranno lo sviluppo di Noale a lungo termine. Si è conclusa infatti la fase di concertazione che ha permesso a cittadini, associazioni e imprese di presentare le proprie richieste e idee per la futura redazione del Piano di Assetto del Territorio della città dei Tempesta. Le carte sono state spedite a Provincia, Consorzio di bonifica «Acque Risorgive» e agli altri enti superiori preposti. Entro poche settimane il Pat tornerà in municipio con eventuali prescrizioni. Dopodiché dovrà essere adottato dal Consiglio comunale entro fine anno. Difficile che arrivi l'approvazione prima delle elezioni amministrative, ma non impossibile: «I tempi tecnici ci sono - spiega il vicesindaco Sergio Vallotto - bisogna vedere se i tempi della politica saranno sufficienti». Il tutto poi dovrà tradursi nel Piano degli interventi (di solito della durata di cinque anni). Nel futuro Pat non ci sono nuove lottizzazioni: «Quelle in itinere e già previste dal Prg sono sufficienti - continua Vallotto, assessore all'Urbanistica - per quanto riguarda le nostre aziende e i privati i progetti andranno presi in esame caso per caso». All'Amministrazione è arrivata anche la richiesta di ampliamento del centro commerciale Emisfero della Crosarona, che coinvolgerebbe circa cinque ettari. «Per ora non è stato definito nulla - spiega Vallotto - e l'area a uso agricolo attorno al centro commerciale è rimasta tale». Una questione quindi su cui si tiene aperto il dibattito. «Ci sono pervenute richieste di proprietari di terreni edificabili che chiedono di derubricarli a uso agricolo - spiega il sindaco Michele Celegghin - tra tasse e crisi non riescono più a mantenerli». Tiene banco anche il recupero dei palazzi del centro storico: «In accordo con la vocazione turistica della città», conclude Vallotto.



L'APPELLO

Incubo allagamenti: Piano acqua prioritario

MOGLIANO - (n.dup.) «È un'assoluta priorità la messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico di Mogliano». L'appello agli amministratori comunali parte dai negozianti e dagli abitanti della popolosa zona residenziale di via Ronzina. Il violento temporale di martedì notte ha fatto tornare la paura allagamenti. È ancora vivo il ricordo dell'ondata di maltempo della scorsa primavera che ha mandato sott'acqua decine di scantinati e negozi. C'è chi si è attrezzato di paratie, come la "Pasticceria San Marco", nel tentativo di impedire all'acqua di invadere i locali con gli immane ingenti danni. Si parla da anni di mettere a punto il nuovo Piano delle acque. I cittadini, che in questi giorni stanno ricevendo le bollette da pagare del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, sono tornati alla carica per chiedere la messa a punto del piano di risanamento delle zone a rischio idraulico. «Comune e Consorzio si decidano ad adeguare la rete di raccolta delle acque bianche realizzata con il vecchio Piano regolatore degli anni Settanta». Sulla questione, il capogruppo del Pd Antonio Bortoluzzi ha presentato una serie di interrogazioni. Il vicesindaco e assesso-

re all'Urbanistica, Giannino Boarina, ha recentemente confermato che il nuovo Piano delle acque troverà pratica attuazione con l'approvazione del Pat (Piano di Assetto del Territorio) giunto in dirittura d'arrivo.



Niente soldi, bonifica a rischio

L'allarme lanciato dal Consorzio, con sindaci e agricoltori, nei confronti della Regione

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

«Se qualcuno della Regione Veneto non crede a questa nostra drammatica situazione, sono pronto ad andarmene dalla presidenza e che vengano loro a gestire il Consorzio di Bonifica, non accetterei mai di far pagare ai miei concittadini un solo centesimo in più di quello che già pagano: si sono dimenticati del Delta del Po». È l'affermazione forte e determinata di Fabrizio Ferro, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, fatta ieri mattina nella sede consortile davanti i sindaci o delegati dell'intero territorio deliziano e del comune di Chioggia oltre ai rappresentanti provinciali delle categorie agricole Coldiretti, Cia e Confagricoltura.

Il presidente Ferro ha parlato chiaramente presentando una situazione a dir poco drammatica perché il Consorzio, a causa della grande piovosità si trova, dalla fine dello scorso mese di agosto, ad aver non solo esaurito ma sforato di circa 200.000 euro il capitolo di spesa (era di 1.300.000 euro), previsto in bilancio, per l'energia elettrica, avendo dovuto far funzionare 39 idrovore con 125 pompe capaci di sollevare 205 mila litri d'acqua al secondo.

Ferro ha fatto la storia dei finanziamenti dei Consorzi di Bonifica che fino al 1976 erano regolati da una Legge nazionale, successivamente, a seguito della riforma, da una Legge regionale ma, purtroppo, dal 2010 vi è stata una forte riduzione di oltre il 50 per cento «e il nostro territorio che, a causa della subsidenza si trova tutto sotto il livello

del mare da 2 a 4,4 è diventato un catino per cui è a rischio sicurezza idraulica».

Il direttore del Consorzio, ingegnere Giancarlo Mantovani, non solo ha confermato quanto detto dal presidente ma ha rincarato la dose affermando che «l'acqua piovana incide per circa il 35 per cento della spesa di energia elettrica totale che vale oltre 1,5 milioni di euro ma la rimanente quota di spesa è dovuta alle infiltrazioni dagli argini a causa della subsidenza (l'estrazione del gas metano degli anni 40 e 50 è stata la causa) che costa quasi 1 milione di euro l'anno. Inoltre, sono finiti i fondi per la gestione delle lagune e questo è un'altro dramma per il comparto della pesca e dell'economia polesana».

In tutti gli interventi dei sindaci o loro delegati ma anche dei rappresentanti delle categorie agricole vi è stata la condivisione delle preoccupazioni ed è stato lanciato un grido d'allarme verso le istituzioni, in particolar modo verso la Regione Veneto. È stato chiesto anche la costituzione di "un tavolo permanente di rischio idraulico" che per il direttore Mantovani potrebbe essere visto nel "Contratto di foce" dove presente c'è anche la Regione. E il martedì prossimo, alle 9,45, i dirigenti dei due consorzi di bonifica polesani e delle associazioni delle categorie agricole, saranno ricevuti dal Prefetto al quale sarà presentata la drammatica situazione del Polesine.

© riproduzione riservata



FERRO

«Situazione drammatica
Son pronto a dimettermi»



MANTOVANI

«Spese per l'energia
a causa della subsidenza»

